



Sabato scorso almeno 10.000 persone al Palasharp, sul palco Eco, Lerner, Saviano e molti altri

Palasharp di Milano letteralmente stracolmo sabato pomeriggio 5 febbraio 2010 per la manifestazione "Dimettiti-Resignation" organizzata dall'Associazione [Libertà e Giustizia](#). Un successo forse preannunciato, visti i nomi di grande richiamo, su tutti Roberto Saviano e Umberto Eco. Ma gli interventi sono stati molti, per oltre tre ore e mezza.

A un quarto d'ora circa dall'inizio previsto gli organizzatori hanno dovuto chiudere i cancelli di ingresso alla struttura, che conta 9.000 posti dichiarati, per l'eccessiva affluenza. Molte persone in piedi all'interno e molti di più rimasti fuori a seguirla tramite gli altoparlanti e i video.

Ad introdurre ci ha pensato Sandra Bonsanti, presidente dell'associazione: "Noi non siamo un'Italia migliore, siamo semplicemente un'Italia più informata e dobbiamo informare gli altri". Gli fa eco poco dopo Gustavo Zagrebelski, presidente emerito, con il motto che accompagnerà la giornata: "Noi non chiediamo niente per noi stessi, ma tutto per tutti".



Un momento dell'intervento di Umberto Eco

[Umberto Eco](#) è intervenuto con sarcasmo. "Ma che cavolo ci stiamo a fare noi qua? Io ci sono venuto con un'idea molto ben precisa: siamo venuti qui a difendere l'onore dell'Italia". Poi definisce il premier "affetto da schizofrenia". "Se ha difeso (giustamente) la nostra magistratura indipendente nei confronti del Brasile nel caso Battisti, allora come mai poi attacca e definisce terrorista la stessa magistratura?"

È stato poi il momento di Roberto Saviano, arrivato all'ultimo momento in elicottero con la scorta. Applausi da vera star per lui, che ha faticato quasi a iniziare il suo discorso, un po' commosso.

Saviano è partito dal Sud, dal voto di scambio al Sud e dal risveglio delle coscienze degli italiani. Nel video sottostante la prima parte del suo intervento.

Molti applausi anche per [Gad Lerner](#) e [Concita De Gregorio](#), reduci dagli scontri televisivi con il Cavaliere in persona e con la Santanchè.

Lunedì, 07 Febbraio 2011 08:30 Di Antonio Grazioli

Paul Ginsborg, in collegamento da Firenze, "Per salvare l'Italia serve salvare l'educazione", attaccando la riforma Gelmini che non è per nulla una riforma dell'Università.

[Moni Ovadia](#) ha rubato solo pochi minuti - "Il disastro italiano è iniziato con la Legge Mammi" - invitando a una mobilitazione permanente e a tenere alta la guardia fino a che Berlusconi non se ne sia andato.

Ha detto la sua anche Lorella Zanardo, autrice del docu-film "[Il corpo delle donne](#)", sulla televisione sessista "Spegnere la TV è un atto elitario, significa riscoprire il piacere di un libro, di una serataa teatro, o anche di stare semplicemente con se stessi".

Giuliano Pisapia, candidato di centrosinistra alle prossime elezioni comunali di Milano, come Ovadia ha chiamato alla mobilitazione permanente: "Se Berlusconi non si dimette, lo dobbiamo dimettere noi tutti".

Hanno chiuso la serata [Carla e Bice Biagi](#), leggendo un celebre editoriale del padre Enzo a "Il fatto", dopo che Berlusconi aveva promulgato su di lui il famoso "editto bulgaro".



Susanna Camusso durante il suo intervento

Lunedì, 07 Febbraio 2011 08:30 Di Antonio Grazioli



Concita De Gregorio



Gad Lerner